

Approvata al Senato la legge stralcio per gli Enti lirici

Il disegno di legge di stralcio del provvedimento di riforma per le attività musicali, con cui si stanza per il 1975 un aumento del contributo statale di 14 miliardi per la sopravvivenza degli Enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate, è stato approvato ieri dalla Commissione Pubblica Istruzione del Senato.

Il provvedimento assicura anche stipendio di mutui, con ammortamento a carico dello Stato, per le esigenze dello stesso esercizio finanziario, fidi alla concorrenza di 30 miliardi. La legge deve ora ottenere il voto definitivo della Camera.

Per il gruppo comunista la compagnia Valeria Ruhl Bonazzola ha ribadito che l'approvazione dello stralcio è condizionata al solo esercizio dell'anno in corso e soprattutto all'impegno del governo di discutere senza ulteriori ritardi la riforma generale degli Enti lirici.

La Commissione senatoriale ha inoltre approvato in via definitiva il disegno di legge che stanza 300 milioni per il restauro del Teatro Valle di Roma e il disegno di legge che aumenta da 4 a 5 miliardi e mezzo gli stanziamenti a favore del teatro di prosa per il 1975, aumentando inoltre di 500 milioni il fondo di dotazione della Sezione autonoma per il credito teatrale istituita presso la Banca nazionale del lavoro.

Per quanto riguarda il Valle, il senatore Pieraccini ha chiarito che lo stanziamento è sufficiente al restauro delle strutture lignee, mentre alla ristrutturazione globale del Teatro sono interessati sia il Ministero dello Spettacolo che il Ministero dei Beni culturali, dato il valore storico dell'edificio.

Intervenendo nel merito dei due provvedimenti, la compagnia Bonazzola ha sottolineato lo sviluppo quantitativo e qualitativo del settore della prosa, affermando l'esigenza di un riordinamento generale del settore. Il disegno di legge a favore del teatro di prosa, ora approvato in effetti anticipa tale riordinamento, soprattutto per merito degli emendamenti apportati dalla Camera enunciando la necessaria priorità per quanto riguarda l'attuazione di forme di decentramento, di autogestione e di sperimentazione.

Pat O'Brien in ospedale

CHICAGO, 24. L'attore Pat O'Brien, ricoverato in ospedale martedì, in seguito a dolori al petto, versa in gravi condizioni. Un portavoce ha riferito che il settantacinquenne attore ha un battito cardiaco irregolare ma la specifica diagnosi del male non è stata resa nota.

La paura di Marilù



PARIGI. Un'intensa espressione di Marilù Tolo in «Al di là della paura», che ella sta interpretando a Parigi accanto a Michel Bouquet e a Michel Constantin, con la regia di Yvan Audric. L'attrice italiana lavora molto in Francia dove ha sposato il produttore parigino Robert Vein

Lo gira Gialakiavicius

Servizi segreti in un film che non è spionistico

Il regista lituano porta sullo schermo un romanzo di Bogomolov su un delicato episodio della guerra antinazista

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24

Una radio trasmittente clandestina informò le tedeschi sulle mosse dell'Armata Rossa. E' dal boschi della Lituania e della Bielorussia che giungono Berlino informazioni preziose che possono compromettere la grande operazione che tende a tagliare fuori il gruppo nord delle truppe di Hitler dal grosso delle forze in ritirata. Nella manovra spionistica sono impegnati gli agenti tedeschi dell'Abver, che si servono di collaborazionisti ucraini e bielorussi. Stalin viene a conoscenza delle difficoltà che l'esercito sovietico incontra a causa della presenza della radio-spia. Scatta così l'ordine di mettere a tacere il nemico ed entrano in campo gli uomini di controspionaggio, quelli della Smerch, e cioè dell'organizzazione denominata «Morte alle spie». L'azione che si svolge nell'agosto del 1944 è stata già descritta con grande efficacia nelle pagine della rivista Nost Mir che ha ospitato, a puntate, il romanzo dello scrittore Vladimir Bogomolov, intitolato appunto «Nell'agosto del quarantatrasotto».

Visto il successo dell'opera (l'editrice Molodaja Gvardia ha pubblicato la puntata di Nost Mir in volume vendendone in un solo giorno ben centomila copie), il cinema è sceso subito in campo con uno dei suoi rappresentanti più prestigiosi e cioè il regista Vitautas Gialakiavicius, il lituano che si è già messo in luce con Nessuno voleva morire e con Questa dolce parola libertà premiato al Festival di Mosca del '73.

«Il tema affrontato da Bogomolov — dice Gialakiavicius — mi è sempre vicino proprio perché alla lotta contro i tedeschi e i loro collaboratori lituani ho dedicato il mio primo film Nessuno voleva morire. Inoltre sono cresciuto nei luoghi descritti da Bogomolov e posso dire che ricordo quei duri anni, quei momenti difficili che videro le armate sovietiche impegnate contro gli invasori».

Naturalmente, portare sullo schermo le pagine del romanzo non sarà molto facile. Se a prima vista la storia sembra cosparsa di spie, azioni furtive e personaggi (Stalin, ad esempio) ad un esame più attento risulta ben più complessa in quanto affronta alcuni problemi del rapporto tra il comando generale dell'Armata (e cioè Stalin) e i militari impegnati direttamente al fronte o nei servizi di controspionaggio.

«Il film — dice il regista — non potrà essere quindi imperniato sul lato spionistico e caratteristiche particolari che dovranno essere studiate con grande attenzione».

Dal esame di buona parte dei film ammessi in concorso emergono tuttavia dei dati confortanti che lasciano intravedere possibili sviluppi positivi per il futuro. Un esempio è il titolo Due più due uguale a cinque sintetizza la precisione degli amministratori di centro-sinistra del Comune quando tentano di giustificare gli abusi della speculazione edilizia. Interessante anche la ricerca sulle confusioni tra fede e follia determinate e conservate da una cultura reazionaria e classista, condotta da Giuseppe Scandura del Cineclub Messina in Sicilia: fede e follia. Il romanzo di Giuseppe Baucia e La Valle dell'Inferno di Luigi Liotti, entrambi del Cineclub Piacenza, affrontano l'analisi delle cause che stanno al monte del pessimismo e della formazione di aree depresse nel Piacentino. Altri affrontano più ampie problematiche: l'immigrazione e l'aborto «Donne emigrate» di Isabella Bruno e «Facciamoci sentire» di Giorgio Garibaldi, la drammatica situazione dei baraccati (S.P.Q.R. di Mario Carra e L'altra Natale di Gianfranco Miglio), il distacco e le contraddizioni della Chiesa

zione». E' per questo motivo che Gialakiavicius è impegnato per quest'opera presso la Mostfilm — ha lasciato indietro per ora il progetto di realizzare un film su Salvador Allende (dell'idea aveva già riferito sull'Unità), preferendo sviluppare con collaboratori, storici e cronisti dell'epoca l'esame del ricco materiale fornitogli da Bogomolov. Il nuovo film — le cui riprese dovrebbero cominciare tra breve — sarà intitolato Il momento della verità e vedrà impegnato un buon cast di attori.

Il pubblico sovietico attende quindi con interesse questa nuova opera, che potrebbe confermare il successo di un autore di prestigio quale è Gialakiavicius. Quanto poi a Bogomolov — che non è membro dell'Unione degli scrittori — c'è da rilevare che si tratta di un regista di cui più notevoli della nuova letteratura sovietica. Dal suo breve romanzo Ivan, il regista Tarkovski trasse anni fa L'inferno di fuoco. E' un altro di questi componenti di cui il regista Gialakiavicius ha parlato e discusso della loro attività. Seri e

Carlo Benedetti

Il bilancio di Montecatini

Salto di qualità nell'impegno dei cineamatori

Si sta affermando un nuovo tipo di film attento alla realtà civile e sociale

Chi è e che cosa rappresenta il cinematore della realtà italiana degli anni settanta? I film presentati a Montecatini al XXVII Concorso nazionale che raccoglie e rappresenta i Cineclub italiani — possono dare delle risposte abbastanza precise. Una prima indicazione viene dalla giuria di preselezione, che ha espresso un giudizio alquanto severo sulla maggioranza delle opere presentate, con l'indicazione di essere legate a una concezione ormai vecchia del cinema come esercitazione edonistica, trasaluto solitario, pretesto per esibizioni intellettualistiche o saggi di malintesa avanguardia, quando non siano rimaste ad un livello di assoluto infantilismo.

Dal esame di buona parte dei film ammessi in concorso emergono tuttavia dei dati confortanti che lasciano intravedere possibili sviluppi positivi per il futuro. Un esempio è il titolo Due più due uguale a cinque sintetizza la precisione degli amministratori di centro-sinistra del Comune quando tentano di giustificare gli abusi della speculazione edilizia. Interessante anche la ricerca sulle confusioni tra fede e follia determinate e conservate da una cultura reazionaria e classista, condotta da Giuseppe Scandura del Cineclub Messina in Sicilia: fede e follia. Il romanzo di Giuseppe Baucia e La Valle dell'Inferno di Luigi Liotti, entrambi del Cineclub Piacenza, affrontano l'analisi delle cause che stanno al monte del pessimismo e della formazione di aree depresse nel Piacentino. Altri affrontano più ampie problematiche: l'immigrazione e l'aborto «Donne emigrate» di Isabella Bruno e «Facciamoci sentire» di Giorgio Garibaldi, la drammatica situazione dei baraccati (S.P.Q.R. di Mario Carra e L'altra Natale di Gianfranco Miglio), il distacco e le contraddizioni della Chiesa

ufficiale rispetto alle esigenze spirituali e reali della comunità (Di che colore sono le margherite di Nicola Chiarini e Essere Chiesa oggi di Franco Agresti, Giorgio Garibaldi, Luigi Pennacchia, Massimo Torregiani), le assurdità imposte da norme e consuetudini anacronistiche durante il servizio militare (Ti schiaffo Gaeta di Arrigo Uberto e Enzo Napolitano). Non sono mancati, nel trentennale della Liberazione, i riferimenti alla Resistenza, non con toni celebrativi, ma con l'intento preciso di riportarli alla realtà politica concreta, come nel caso del film di Renato Tonitto Aldo dice 26 per uno (la frase convenzionale con cui fu dato il via alla liberazione) o meglio ancora nel caso di Fischeia il sasso, il fascismo di ieri con quello di oggi nelle varie forme e varianti: Ordine Nuovo, Brescia, i campi paramilitari, l'Italeus».

Massimo Maisetti

La lodevole attività del Collettivo Giocosfera

Alle radici della realtà urbana con l'animazione

Una serie di spettacoli sui temi dell'abusivismo, della speculazione e della mancanza dei servizi, costruiti con la partecipazione di cittadini e di ragazzi



Il Collettivo Giocosfera, che si occupa di animazione teatrale, è da qualche anno sulla breccia. Quello che svolge è un lavoro paziente e costante. In questi ultimi più volte i componenti di questo gruppo, tutti giovani, e abbiamo parlato e discusso della loro attività. Seri e

impegnati, come ogni cosa che fanno, ci sono venuti a trovare spesso in redazione mettendoci al corrente dello svolgersi del loro lavoro. Spesso sono arrivati con fasci di disegni e di temi realizzati dai bambini durante gli incontri di animazione.

Questa volta ci hanno raccontato un'esperienza vissuta nella Borghesiana e a Villaggio Breda.

«Si tratta — ci dicono — di un'iniziativa svolta all'interno delle attività cui abbiamo dato vita nelle borgate romane dell'VIII Circo-scrittore. Oltre al lavoro, fuori e dentro la scuola, con gli insegnanti seminari sull'uso delle tecniche di animazione all'interno del lavoro didattico quotidiano, e in collaborazione con i comitati di genitori, il nostro gruppo ha organizzato lo studio del quartiere di Borghesiana e di Villaggio Breda. La finalità dell'iniziativa era di riuscire a mettere in comunicazione i problemi di quartiere o i problemi scottanti che gli abitanti vivono. Nello spettacolo usato — intitolato Giocosfera — abbiamo raccontato la storia dello stesso quartiere o i problemi scottanti che gli abitanti vivono. Nello spettacolo usato — intitolato Giocosfera — abbiamo raccontato la storia dello stesso quartiere o i problemi scottanti che gli abitanti vivono.

«Ogni giorno — spiegano — nella sede del comitato si riunivano una quindicina di persone per discutere di cinque anni di opere edili, di edifici, qualche insegnante, impiegati, casalinghe) per progettare la realizzazione del quartiere. Secondo giorno: proiezione dell'audiovisivo Abusivopoli in tre luoghi diversi della borgata per sensibilizzare i cittadini su questo «avvenimento» anche i punti più periferici della località; la gente uscendo dalle case si radunava, assisteva alle proiezioni e discuteva insieme. Sia per l'audiovisivo sia per il titolo che è stata fatta una ricerca fotografica che ha portato a molti cittadini che provisti di una macchina fotografica, sono andati in giro a fotografare ambienti e persone nelle diverse parti della borgata. Secondo giorno: proiezione di foto d'epoca, a testimonianza delle cause dell'abusivismo (svantaggio del centro storico, emigrazione, inerti eccetera). Terzo giorno: costruzione e colorazione di pupazzi rappresentanti il Comune, la Gesce, l'Enel, l'Acqa, eccetera, in un'aula di quartiere. Quarto giorno: la borgata Alle 18 si è avuta la proiezione, su tre televisori posti al centro della piazza, che man mano si andava riempendo delle interviste, fatte agli abitanti e registrate col videoteatro dal gruppo di lavoro. Alle 20 si è svolta l'azione teatrale di drammatizzazione, di cui sono stati protagonisti i componenti del comitato di quartiere. I quali avevano steso il copione su cui innestare l'azione».

«Il tema scelto era quello della necessità, per un lavoratore, di avere una casa. Punto di partenza: la Truffa che l'uomo fa presso i vari enti che si occupano di abitazioni. Ed ecco che un giorno l'uomo incontra un lotto di terreno che gli viene venduto a un prezzo molto basso. L'azione — sottolinea il componente di Giocosfera — si è sviluppata spontaneamente con l'improvvisazione di fatti e episodi sollecitati dall'atmosfera che si era creata tra gli attori e gli spettatori. Nel giorno successivo il Comitato di quartiere ha convocato un'assemblea, per discutere i problemi della Borghesiana e questa assemblea ha visto una grande partecipazione di cittadini e una rinnovata volontà di lottare per affrontare e risolvere i

problemi della borgata. Noi non vogliamo dire e concludono. I giovani di Giocosfera — che il merito sia nostro, però il discorso avviato nel quartiere ha cominciato a dare i suoi frutti».

Il «procedimento» seguito da Giocosfera al Villaggio Breda è stato pressappoco lo stesso. Anche qui è stata ricostruita, attraverso testimonianze, documenti, fotografie, la storia del quartiere rievocata alla luce dei problemi attuali. «Il titolo scelto — ci dicono gli animatori — è stato Una fabbrica di storie per una storia di fabbrica. I mezzi di espressione — aggiungono i componenti di Giocosfera — sono stati: videoteatro audiovisivo, interviste, ricerca fotografica, giornali murali, cartelli, slogan, azioni teatrali, fumetto collettivo sui problemi che ogni giorno il villaggio deve affrontare.

Dal 15 aprile al 4 maggio al Villaggio Breda, a Villaggio Breda, fondatore della fabbrica di armi, intorno a cui è sorto il villaggio. Secondo giorno: ore 19: uscita con il drago (un grosso pupazzo con coda) e i bambini del quartiere al fine di pubblicizzare la proiezione di un audiovisivo basato su interviste con gli abitanti del villaggio che hanno vissuto questa storia dal '38 (epoca di apertura della fabbrica) ad oggi. Oltre alle testimonianze dirette sono stati ricercati i giornali dell'epoca, fotografie di famiglia, ritagli bibliografici.

Terzo giorno: alle 17 presentazione in diversi luoghi del villaggio del fumetto preparato dai bambini sulla mancanza dei servizi; ore 18: i bambini costruiscono strutture rappresentative la fabbrica, la scuola, gli autobus. Ore 18: proiezione del materiale registrato col videoteatro sulla costruzione di pupazzi protagonisti delle interviste tre generazioni di operai a confronto. Ore 20 azione teatrale rappresentata dal comitato di quartiere. Improvvisazione su uno schema scaturito da tutto il materiale raccolto nei giorni precedenti.

REGGIO EMILIA, 24. Si è conclusa la settima edizione del Premio nazionale del Paroliere, ieri sera nella cornice del Notturno Giardini di Montebello (Pavia). Vincitori sono risultati: Ennio Morricone, Giorgio Gaslini, Roberto Vecchioni, Luciano Beretta, Sergio Bardotti.

NELLA FOTO, una «spettacolazione» del Collettivo Giocosfera: è visibile il monumento satirico a Ernesto Breda.

Questo è l'uomo che sa tutto sulla morte di Enrico Mattei. Cosa mangiare con 30 gradi all'ombra. La nuova giunta: Torino si rimbocca le maniche. Hanno trasformato la Lombardia in una portiera della mafia. Dopo Soyuz-Apollo: tra pochi anni saremo pronti a costruire oasi nello spazio. Atomica: quell'esplosione nel deserto ha cambiato faccia al mondo. Paghiamo 750 lire un etto di prosciutto che all'ingrosso ne costa poco più di 250. Diario spregiudicato del dopoguerra», di Davide Lajolo.

le prime

Cinema

Colpisci ancora Joe

A Los Angeles, l'avvocato Joe Rico riesce a far assolvere Frankie Steel, il leader del movimento antisegregazionista «serpenti neri», imputato d'omicidio. La sentenza che decide di metterlo in libertà è il buon Joe viene, di conseguenza, marchiato quale «amico dei neri» dalle frange più reattive di una cosiddetta opinione pubblica e persino da molti suoi collaboratori, poliziotti e magistrati. All'indomani del suo franco successo al foro, Joe apprende che due amici del suo protetto hanno avuto un pesante intervento con le forze dell'ordine. Uno di essi è morto, due agenti hanno perso la vita. La dinamica dell'accaduto non sembra tuttavia così chiara al legale italo-americano che decide di intervenire con una volta al fianco dei negletti. Anche questa sarà una mossa vincente, ma Joe Rico dovrà comunque assaggiare il sapore dell'incertezza, seppure retrospettivo.

Emulo di Perry Mason dello spirito democratico-biblico Joe Rico è il protagonista ideale di un cinema statunitense che si è ormai deciso a non stuzzicare troppo l'establishment. Diretto senza particolare ardore da Pete Bogert, Colpisci ancora Joe mostra le minoranze oppresse ma avviluppate di scetticismo le figure dei «ribelli» (l'ambiguo Frankie Steel in particolare) dovrebbe rafforzare, in un alone di giustificazione caluniosa, Eldridge Cleaver) e concede non poche attenuanti a poliziotti sanguinari e razzisti. In questi. Nei panni di Joe, Oscar Martin è insolitamente contenuto e meno smargiasso del consueto.

Il conte Dracula

Agli inizi del secolo scorso, un giovane avvocato londinese affronta i disagi d'un viaggio interminabile e si reca in Transilvania per conferire con un suo cliente, il conte Dracula. Il tapino è assai disinformato in materia d'occultismo e non può immaginare a quali pericoli sta ingenuamente andando incontro: giunto sul posto nel giorno di San Giorgio — ricorrenza particolarmente favorevole agli spiriti maligni — il forestiero è accolto dagli indigeni con terrore e stupore non appena menziona la sua destinazione. Giunto al tetto maniero del celebre vampiro, impera a sue spese la fondazione di certe credenze popolari.

Sulla falsariga di quanto scritto da Bram Stoker e filmato da Terence Fisher ed altri: questo scalcagnato prodotto italo-teutonico rispolvera la leggenda per copargli di ridicolo il prolifico regista Jess Franco non riesce ad andare oltre i nebbioni da bagno turco, le atmosfere mistiche e i colpi di scena da operetta. Sostenuto a malapena dalla flemma aristocratica di Christopher Lee trascina a rotta di collo con una certa dignità ma comincia ad assaiare i colpi bassi della cinematografia più rozza e provinciale.

I vincitori del

«Premio paroliere»

REGGIO EMILIA, 24. Si è conclusa la settima edizione del Premio nazionale del Paroliere, ieri sera nella cornice del Notturno Giardini di Montebello (Pavia). Vincitori sono risultati: Ennio Morricone, Giorgio Gaslini, Roberto Vecchioni, Luciano Beretta, Sergio Bardotti.

GIORNI

- Questo è l'uomo che sa tutto sulla morte di Enrico Mattei. Cosa mangiare con 30 gradi all'ombra. La nuova giunta: Torino si rimbocca le maniche. Hanno trasformato la Lombardia in una portiera della mafia. Dopo Soyuz-Apollo: tra pochi anni saremo pronti a costruire oasi nello spazio. Atomica: quell'esplosione nel deserto ha cambiato faccia al mondo. Paghiamo 750 lire un etto di prosciutto che all'ingrosso ne costa poco più di 250. Diario spregiudicato del dopoguerra», di Davide Lajolo.

RAI

oggi vedremo

INCONTRI 1975 (1° ore 20,40)

Prende il via questa sera un nuovo ciclo degli Incontri del Telegiornale curati anche questa volta da Giuseppe Giocavazzo con la collaborazione di Alfredo Di Laura. Protagonista del primo servizio, intitolato Da Maometto al petrolio, è il premier libico Gheddafi. Anche in questa edizione, la rubrica intende proporre un'analisi dialettica di personaggi diversi ebrei legati, magari in chiave di contrasto, ad una determinata situazione politica globale. Con questo esempio, Giocavazzo e Di Laura mirano a dimostrare che gli Incontri del Telegiornale resteranno sempre validi, senza invecchiare, perché non sono costruiti su una formula, bensì su un personaggio che, ovviamente, cambia di volta in volta. L'analisi modifica che è stata apportata e costituita dal cambiamento di orario e collocazione nell'ambito della programmazione televisiva, modifica particolarmente opportuna, visto che ora la trasmissione può contare su un più ampio e valido rapporto con i telespettatori e acquisterà presumibilmente quel carattere «popolare» che il suo ruolo di divulgazione culturale impone, al di là dei meriti e dei difetti per così dire «specifici» del programma.

L'ARMADIETTO CINESE (2°, ore 21)

Il regista Giacomo Colli è l'autore dell'adattamento televisivo dell'Armadietto cinese di Aldo De Benedetti, commedia tra le più tipiche di un certo teatro italiano di consumo degli anni Trenta. Ne sono interpreti Edmonda Aldi, Maria Ugaldi, Renato De Carmine, Luciano Melani, Marco Tullio, Silvio Spaccesi, Marco Bonetti.

programmi

Table with TV nazionale and TV secondo columns, listing programs and times.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 18 e 23; 6: Mettuto musica; 6,25: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Ieri al Parlamento; 9,30: Ieri al Parlamento; 10,30: Ieri al Parlamento; 11,30: Ieri al Parlamento; 12,30: Ieri al Parlamento; 13,30: Ieri al Parlamento; 14,30: Ieri al Parlamento; 15,30: Ieri al Parlamento; 16,30: Ieri al Parlamento; 17,30: Ieri al Parlamento; 18,30: Ieri al Parlamento; 19,30: Ieri al Parlamento; 20,30: Ieri al Parlamento; 21,30: Ieri al Parlamento; 22,30: Ieri al Parlamento; 23,30: Ieri al Parlamento.

Radio 3°

ORE 8,30: Progression; 8,45: Fogli d'album; 9,30: Concerto di opere; 10,30: La settimana di Prokofiev; 11,40: I. Stravinskij la musica da camera; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Le sinfonie di P.I. Ciaikovski; 15,10: Un disco in vetrina; 16: Le stagioni della musica; 16,30: Avanguardia; 17,10: Discoteca sera; 17,30: L'arte della variazione; 18: Musiche di G. Tartini; 18,15: Musiche di L. Van Beethoven; 18,35: La nonna; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Concerto di Beethoven; 8,55: Galleria del melodramma; 9,30: Piccolo mondo antico (15); 9,50: Ultimo episodio; 9,50: Cenzo-

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: I metroneri; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come a parlarci; 8,55: Galleria del melodramma; 9,30: Piccolo mondo antico (15); 9,50: Ultimo episodio; 9,50: Cenzo-

NEL N. 30 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Il PCI e l'Europa (editoriale di Alfredo Reichlin)
Addio Fanfani, restano gli interrogativi: con quale DC?
Per quale politica? (di Anello Coppola)
Intanto il paese cambia
Primi giudizi sul voto del Consiglio nazionale dc (dichiarazioni di Fernando Di Giulio, Enzo Forcella, Raniero La Valle, Piero Pratesi, Paolo Vittorelli)
La CISL dopo il 15 giugno (di Fabrizio D'Agostini)

IL CONTEMPORANEO

GRAMSCI: L'EDIZIONE CRITICA DEI QUADERNI DEL CARCERE

- La ricerca e il metodo (di Valentino Gerratana)
Come si è formata l'edizione critica (di Dino Ferreri)
Dall'Italia all'Europa (di Eric Hobsbawm)
Concezione allargata dello Stato (di Christine Buch-Glucksmann)
Gli anni della lotta e gli anni del carcere (di Leonardo Paggi)
La matrici economiche e sociali del politico (di Nicola Badaloni)
La complessa natura del partito politico (di Paolo Spriano)
Ideologia e rapporti sociali (di Giacomo Marramao)
Il nuovo volume degli anni Feltrinelli: il marxismo come scienza della storia e della politica (di Giuseppe Vacca)
Argentina: decide l'iniziativa operaia
La fede unitaria di Rodolfo Morandi (di Dario Valeri)
Le storie parallele di Oddino e Subissini (di Mario Spinella)
La terra l'acqua i monopoli (di Roberto Finzi)
TELEVISIONE - Dibattito sui generi e sul messaggio (di Ivano Cipriani)
CINEMA - Faust approda alla rivista (di Mino Argentieri)
LIBRI - Antonio Giuliano, Lavori senza gloria; A Leone de Castris, Levi: il sistema periodico; Mino Lunetta, Finale in prigione
Il Freilimo al potere (di Dina Forti)

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

- Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri